



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

8 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

8 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

ARZIGNANO. Acque del Chiampo cercherà nuovi fondi in Regione

Alleanza con Cologna per controllare il Leb

Siglato un accordo con cui Arica fornirà i suoi dati alla protezione civile veronese che monitorerà il "tubone"

Paola Bosaro

Storica stretta di mano in municipio di Cologna Veneta fra i sindaci di due Comuni che fino a qualche anno fa si facevano la guerra. Silvano Seghetto di Cologna e Giorgio Gentilin di Arzignano hanno siglato nei giorni scorsi un'intesa per intensificare la collaborazione ai fini di un continuo miglioramento della salute del Fratta-Gorzone, considerato fino pochi anni fa uno dei fiumi più inquinati d'Italia.

Sembrano lontani anni luce i tempi in cui il primo cittadino di Cologna sfidava apertamente la Provincia di Vicenza e l'Ovest Vicentino sostenendo che mai avrebbe accettato di ricevere nel suo territorio gli scarichi dei cinque depuratori di Arzignano, Montebello, Trissi-



Il canale Leb che convoglia le acque nel Fratta-Gorzone. ARCHIVIO

no, Montecchio e Lonigo. Con la costruzione del tubo collettore che raccoglie i reflui conciarci della Vallata del Chiampo, completato dieci anni fa, il distretto conciarci di Arzignano ha aperto una ferita profonda nella Bassa veronese. Cologna, infatti, è stata individuata come naturale destinatario degli scarichi, poiché proprio qui il canale Leb confluisce nel Fratta, garantendo così il carico idrico adeguato a diluire eventuali sostanze tossiche. Negli ultimi tempi però la situazione è cambiata. Il patto fra Seghetto e Gentilin di mercoledì ne è l'ulteriore conferma.

Il protocollo d'intesa, in realtà, non è stato firmato da Gentilin, ma dal presidente del consorzio Arica Renzo Marcigaglia. Grazie all'accordo, il consorzio renderà disponibili

risorse ed attrezzature per le finalità di tutela e sicurezza del territorio della Protezione civile colognese. Arica, infatti, è dotata di un database che contiene informazioni geospaziali riguardanti tutti i paesi attraversati dal tubone, quindi anche Cologna. I contenuti del database e il server che li gestisce verranno aperti alla Protezione civile che potrà integrarli con i dati in proprio possesso.

Questo consentirà, in caso di calamità naturali o gravi incidenti, di conoscere in tempo reale quali siano i luoghi sensibili, i quartieri e le fabbriche più a rischio di Cologna, per poter intervenire tempestivamente. Arica, inoltre, fornirà "mezzi d'opera, macchinari ed attrezzature che dovessero rendersi necessari, in caso di emergenza". Da parte sua, la

Passa da 10 a 14 milioni di euro il preventivo per il progettato proseguimento a sud del canale

Protezione civile di Cologna si impegnerà a “mantenere una costante informazione sulle eventuali calamità che implicino anomalie al regolare deflusso dello scarico del tubo nel Fratta-Gorzone e ad informare in caso di situazioni di pericolo”.

Durante la firma del protocollo d'intesa, si è parlato anche del progetto del prolungamento del tubo a sud di Cologna, nella frazione di Sabbion. La progettazione è giunta ormai allo stadio definitivo. Al primo studio di fattibilità, commissionato da Arica, è stata aggiunta la nuova richiesta di intervento di Cologna, che riguarda la messa in sicurezza degli argini del Fratta, fortemente deteriorati dalle piene. L'opera passa così dai 10 milioni di euro preventivati inizialmente agli attuali 14 milioni.

«Batteremo cassa in Regione», preannuncia il presidente di Acque del Chiampo, Antonio Fracasso. Intanto Marcigaglia rivela che è partita la sperimentazione per la filtrazione definitiva dei reflui del collettore, che dovrebbe eliminare anche le particelle sospese che causano la caratteristica colorazione nerastra delle acque di scarico.

Per quanto concerne le sostanze altamente inquinanti, infine, il monitoraggio dei reflui fornisce dati confortanti. Dal 2002 al 2011 si è verificata una riduzione media del 30 per cento sia dei cloruri che dei solfati. Il cromo si è ridotto del 57 per cento, anche se va ancora tenuto d'occhio perché durante l'anno si verificano oscillazioni che meritano attenzione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOMMACAMPAGNA. Incarico dal Comune

Cantine allagate Inizia la pulizia dei pozzetti intasati

Lavori su mille caditoie a Caselle e a Custoza
I fondi reperiti da risparmi del servizio ecologia

Acquazzoni e temporali sono l'incubo di Caselle e Custoza, dove gli allagamenti di cantine e interrati, per lo scarso deflusso dell'acqua, tramite le fognature, non sono un fenomeno raro. I pozzetti stradali per la raccolta dell'acqua piovana, infatti, sono intasati da polvere, foglie secche e spazzatura lasciata nei tombini dai passanti. Da tempo, dunque, la priorità è la pulizia delle caditoie, dopoché molti cittadini hanno segnalato in Comune il problema, vedendosi andare sott'acqua case e scantinati per la pioggia insistente.

Ora Sommacampagna corre ai ripari. Ha affidato la pulizia di un migliaio di caditoie all'impresa Ferrante Giorgio di Dossobuono l'incarico di pulire un migliaio di caditoie. Il Comune ha stanziato, per l'operazione, 13.365 euro, Iva inclusa, prelevati dai fondi disponibili del capitolo «Spese per il servizio di raccolta, trasporto e

smaltimento dei rifiuti solidi urbani» del bilancio 2012. L'assegnazione del lavoro ha seguito il procedimento della gara informale e sono state invitate tre imprese a stilare un preventivo di spesa per singolo pozzetto.

«Spenderemo circa 10 euro a caditoia: abbiamo scelto il preventivo più economico», spiega l'assessore all'ambiente Augusto Pietropoli. «Sarà necessario l'utilizzo di un automezzo con braccio aspiratore, perciò nei prossimi giorni i cittadini vedranno un grosso camion cisterna transitare per le vie. Si comincia dal capoluogo e poi si passerà a Caselle e Sommacampagna. L'intervento è stato possibile grazie a risparmi di spesa e alla buona gestione del servizio Ecologia».

La pulizia delle caditoie è necessaria anche per le azioni di limitazione del proliferare della zanzara tigre. Qui, infatti, in primavera e in estate vengono inseriti prodotti antilarvali, che risultano inefficaci se le condutture sono intasate. Ogni pozzetto sarà aperto e chiuso dagli operai comunali che seguiranno i lavori. **OMVA.**



TAGLIO DI PO Possono partire i lavori sui progetti approvati nel 2004 ma mai finanziati prima d'ora. Interventi previsti a Rosolina e Porto Tolle

Irrigazione, arrivano 12 milioni per togliere la sete alle campagne

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Arrivano, dopo otto anni mezzo dall'approvazione dei progetti, i finanziamenti, 12 milioni di euro, per l'irrigazione dei campi. «Dopo l'estate siccitosa del 2012, in un periodo di carenza quasi totale di finanziamenti - afferma Fabrizio Ferro, presidente del Consorzio di Bonifica del Po, con sede a Taglio di Po - è stato un evento di non poco conto l'arrivo dal Ministero delle politiche agricole dei decreti

ministeriali di finanziamento per oltre 12 milioni di euro, per la realizzazione di interventi irrigui nel bacino di S. Anna di Chioggia, di Rosolina e di Porto Tolle. Sono progetti redatti e approvati nel 2004, ma mai finanziati prima, che prevedono l'ampliamento di aree irrigabili nei bacini di Sant'Anna di Chioggia, tra l'Adige e il Brenta, e Porto Tolle, e l'ampliamento e la trasformazione graduale da sistema ad alta pressione a bassa pressione nel bacino di Rosolina».

Il direttore del Consorzio, ingegner Giancarlo Mantovani, illustra sommariamente a cosa serviranno questi finanziamenti. «Per la zona di Sant'Anna di Chioggia il progetto è finanziato con 5,2 milioni di euro) - spiega Mantovani -, il resto andrà al Polesine».

«A Rosolina (progetto finanziato con 4,2 milioni di euro) - continua il direttore - l'intervento riguarda l'ampliamento e l'ottimizzazione dell'irrigazione nelle aree marginali ma soprattutto la graduale trasformatio-

ne del sistema irriguo da alta a bassa pressione al fine del contenimento dei costi dell'energia elettrica. Sono quindi previsti interventi importanti di adeguamento e ricostruzione delle centrali di sollevamento con la possibilità, in alcuni casi, di utilizzare l'acqua presente nel sistema di bonifica di acqua irrigua per fornire di acqua irrigua le aziende agricole».

«A Porto Tolle (progetto finanziato con 2,700 milioni di euro) - conclude Mantovani - gli interventi riguardano, in

particolare, la realizzazione di un'irrigazione tubata a bassa pressione per l'irrigazione del territorio di Boccasette che soffre, in modo particolare, delle conseguenze della risalita del cuneo salino lungo il Po di Mai-

stra che rende impossibile la derivazione di acqua irrigua anche in periodi in cui la portata del fiume non è eccessivamente bassa. Anche in questo caso è prevista la possibilità di derivare acqua ad uso irriguo dal sistema dalla bonifica».

A che punto siamo per l'inizio dei lavori? «Le gare d'appalto per l'esecuzione dei lavori - precisa il direttore Mantovani - sono state effettuate tra dicembre 2012 e gennaio 2013 ed hanno visto la partecipazione di oltre 150 ditte concorrenti per aggiudicarsi i lavori stessi. Il Consorzio sta provvedendo ad effettuare i controlli previsti dalla normativa vigente prima di procedere alla stipula dei relativi contratti d'appalto. È comunque ipotizzabile che i primi lavori potranno essere iniziati entro il prossimo mese di giugno così come stabilito dalle tempistiche ministeriali».

© riproduzione e riservata



TAGLIO DI PO Fabrizio Ferro



TAGLIO DI PO Giancarlo Mantovani



CASTELNOVO BARIANO Lo staff tecnico del Consorzio di bonifica AdigePo illustra il progetto

Cavo Maestro, vertice in municipio

*Un investimento di 12 milioni di euro per il presidio delle sponde e dei manufatti idraulici***Marcello Bardini**

CASTELNOVO BARIANO

Si è svolto in municipio un incontro fra lo staff tecnico del Consorzio di bonifica Adige Po guidato dal vice direttore ingegner Giovanni Veronese, e il sindaco Massimo Biancardi, assistito dai funzionari Paolo Cavaggion (responsabile ufficio tecnico) e Roberto Ganzaroli (capo del settore amministrativo). Si è fatto il punto della situazione sul Cavo Maestro e sulla difficile situazione dei frontisti di via Argine Valle.

Il primo cittadino ha insistito perché vengano effettuati interventi urgenti e ha colto l'occasione per ringraziare gli abitanti del posto per la collaborazione e la disponibilità dimostrate già da tempo, nell'interesse della collettività. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha concesso all'Adige Po un finanziamento complessivo di 29 milioni e 400 mila euro per cinque progetti strategici, uno di questi comprende i bacini idraulici di Melara-Bergantino, Aranova e Zelo. Verrà sistemato il Cavo Maestro del Bacino Superiore fino al ponte di sostegno Canova (a San Pietro Polesine, nel territorio castelnovese) e qualche intervento

puntuale interesserà pure il confinante Ceneselli.

Il progetto, già approvato dagli organi competenti nel 2004, trova disponibilità di finanziamento solo adesso. Si tratta di 12 milioni (la più cospicua somma di tutto lo stanziamento ministeriale) distinti in due appalti complementari: uno di 3.855.835,22 euro per lo scavo ed il presidio di buona parte delle sponde; il secondo di 3.434.164,78 euro riguardante interven-

ti su manufatti, ponti, chiavi-liche e sostegni. Le modalità di gara di entrambi gli appalti terranno conto dell'offerta economicamente più vantaggiosa con la possibilità per l'impresa di proporre migliorie. Le altre somme riguardano le spese generali per un 15%, l'Iva per il 21%, gli espropri ed alcune spese in diretta amministrazione per l'adeguamento dei sistemi di derivazione principali alla chiavica di Calto e a Passo Cavallotti.

© riproduzione riservata

**CAVO MAESTRO**

Il ponte sostegno Torricella, uno degli obiettivi dell'intervento consortile. Nella foto piccola, l'ingegner Giovanni Veronese, vice direttore del Consorzio di bonifica AdigePo

L'INIZIO DEI LAVORI IN AUTUNNO
Ricostruzione totale del sostegno Dondazzi

(m.bar.) I due appalti prevedono lo scavo e il risezionamento del canale irriguo, nel presidio di circa 9 km di sponde, nella manutenzione dei ponti, nel rifacimento dei manufatti idraulici e nella completa demolizione e ricostruzione del sostegno Dondazzi, nodo cruciale tra il Cavo Maestro (o Collettore Padano, chiamato da sempre in dialetto Pereno) e la canaletta proveniente da Passo Cavallotti, la quale verrà completamente presidiata e risezionata sino allo scolo Terre Vecchie di Melara. «Lungo la riviera di via Argine Valle - ha precisato il vice direttore consortile - verrà risezionato il canale onde

creare una pista di manutenzione adiacente al corso d'acqua con grande beneficio dei cortili e delle abitazioni situate in fregio al ciglio». Tutti i manufatti idraulici, chiaviche, sostegni e simili saranno ridisegnati ed ampliati, mentre per i ponti verranno eseguiti solamente interventi di manutenzione straordinaria, limitandosi a stuccature ed alla sostituzione di qualche mattone. Le gare per l'aggiudicazione dei lavori sono in fase di avvio: i comuni interessati hanno già dato il nullaosta. Manca solo il parere finale della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici. Si potrà poi proce-



dere alla stipula del contratto e alla consegna dei lavori prevista per l'autunno

prossimo, finita la stagione irrigua. La scelta dell'autunno non è casuale, considerate pure le complesse procedure burocratiche. Notevoli difficoltà saranno legate al regime idraulico del Cavo Maestro in quanto d'estate costituisce un adduttore irriguo per vaste aree, mentre negli altri periodi, e comunque in caso di precipitazioni, la via d'acqua deve scolare numerosi ettari di più bacini idraulici. Gli espropri riguardano strisce di terre lungo il Cavo, come già notificato a tutti i frontisti interessati onde consentire il futuro transito dei mezzi di manutenzione a lato del canale. Gli interventi dureranno circa tre anni.



San Stino, il Pat passa in 15 minuti

Approvato in Consiglio comunale lo strumento urbanistico avviato nel 2009

SAN STINO DI LIVENZA - Il Pat (Piano assetto territorio) approvato in un quarto d'ora all'unanimità dal Consiglio comunale. Non perché, l'altra sera, i consiglieri abbiamo votato in maniera frettolosa. Ma perché tutto il complesso lavoro preparatorio del nuovo strumento urbanistico era iniziato nel 2009, con un apporto significativo dell'ufficio tecnico comunale. «Fin dall'inizio - spiega l'assessore Stefano Pelizzon - l'amministrazione ha voluto concertare e far partecipare i cittadini, gli enti e i

consiglieri comunali».

I punti qualificanti del Pat sono il miglioramento dell'ambiente, la riduzione dei rischi di criticità idraulica, la creazione di corridoi ecologici, il recupero dei paesaggi degradati, la demolizione degli edifici incongrui soprattutto dei centri storici, la riqualificazione degli spazi pubblici, l'attenzione alla realizzazione delle nuove costruzioni a basso consumo energetico ed idrico. Nell'area del nuovo casello autostradale sarà individuato un polo di ser-

vizi sanitari, scolastici o sportivi e di valorizzazione del paesaggio del vino. Strutture sportive di ambito sovracomunale verranno localizzate sulla dorsale che partirà dal nuovo casello ed arriverà ad Ottava Presa. Nel Pat sono previsti miglioramenti nei collegamenti stradali con il Distretto del mobile e di accesso alle spiagge, il completamento della tangenziale ed il collegamento con una bretella all'area artigianale del Bivio Triestina.

Gianni Prativiera



MIRANO

Il bosco del Parauro riapre al pubblico

Riapre il Bosco del Parauro. Con l'approssimarsi della bella stagione torna la possibilità di visitare il polmone verde lungo via Parauro, la strada che collega Mirano e Salzano: le visite guidate gratuite saranno effettuate in due turni (alle 10 e alle 11) ogni prima domenica del mese, da marzo a giugno. Il bosco, di proprietà della Provincia di Venezia e gestita dal Wwf del Miranese, si estende su 22 ettari (di cui 17 boschivi) ed ospita anche l'azienda agricola dell'istituto agrario Lorenz di Mirano.

Normalmente utilizzata per attività didattiche con le scuole del territorio, ora l'area riapre al pubblico: per tutti ci sarà la possibilità di visitare un ambiente particolare, uno degli ultimi esempi di bosco di pianura. La scelta delle specie, sia arboree che arbustive, è avvenuta basandosi sui dati provenienti dai rilievi floristici effettuati nei boschi relitti, analizzandone attentamente la composizione e la dominanza. Negli anni nel bosco sono state piantumate oltre 40 mila piante giovani di specie autoctone, cercando di dar vi-

ta ad un ambiente naturalistico che, seppur costruito artificialmente, richiamasse concettualmente i boschi che originariamente occupavano la pianura veneta. Per le visite, il Wwf consiglia l'uso di scarpe comode e spray antizanzare. Info e prenotazioni cell. 340 3600821.

Nuovi lavori all'oasi di Noale

Buone notizie anche per un'altra area protetta del Miranese: è stato confermato il finanziamento regionale di 2,2 milioni di euro per la riqualificazione del secondo stralcio dell'oasi di Noale, presso le ex cave Cavasin. Inaugurata nel 2007 e gestita anch'essa dal Wwf, l'area si estende attualmente su 20 ettari ed è stata dichiarata sito di interesse comunitario. Il nuovo intervento, per il quale il consorzio di bonifica Acque Risorgive ha già avviato la progettazione, interesserà una seconda area di 38 ettari, sulla sinistra orografica del fiume Draganziolo. I lavori, per i quali sarà necessario poco più di un anno, prevedono la creazione di una nuova area per la fitodepurazione, allo scopo di ridurre i nutrienti (in primis azoto e fosforo) che attualmente finiscono nella laguna di Venezia causando problemi di eutrofizzazione. A cantiere chiuso i due stralci dell'oasi saranno riuniti in un'unica area, con vantaggi sia dal punto di vista gestionale sia per la fauna ospitata nel sito. (G.C.)

